

La Festa di capodanno.

“ È una festa del presente. È la più strana, commovente festa inventata dagli esseri umani. **Si festeggia un istante. Quell’istante.** Lo si aspetta contando, poi si stappano le bottiglie, si lanciano abbracci e baci. Si alzano fuochi e anche preghiere. Per un istante, che è esemplare. **Il presente è l’unica cosa che conta.** Questo istante che passa. E che è l’unico punto in cui si manifesta la vita. Nessun dolore, nessuna gioia vivono nel futuro o nel passato. Se non come memoria o presentimento. **Le cose più importanti della vita – l’amore, Dio, la gioia, la verità – sopportano solo il verbo presente.** Il presente è quello che conta. Capodanno torna con tutte le sue maschere, i suoi buffi vaneggiamenti, con i suoi riti e con le immancabili sbrodolate di raccomandazioni da parte dei cosiddetti saggi. Ma torna con una specie di segreto che quasi nessuno dice: conta il presente. **Conta l’attimo che vivi.** Troverete sui giornali e intorno a voi un sacco di discorsi sul passato e una valanga di parole sul futuro. Cose intelligenti, e non. Piene di preoccupazioni, e di previsioni e consigli. Ma questa festa sacra e profana, questo giorno strano, questa notte triste e allegra vengono con un messaggio negli occhi: **quel che conta è l’attimo. Tutto il futuro e il passato esistono per far esistere il presente.** E allora *non conta come staremo o come siamo stati. Ma come stiamo.* Conta se abbiamo ora una forza nello sguardo, se abbiamo ora un amore vivo nel cuore. Se abbiamo ora un viso a cui dire: tienimi. Se abbiamo un Dio a cui dire ora: Padre. Se abbiamo ora una ricchezza dentro che non ci possono portar via. Chi presume di poggiarsi solo sul passato (come i tradizionalisti) o chi (come gli utopisti) punta tutto sul futuro, ha sempre creato guai. Chi disprezza il presente, chi pensa che il buono stia ieri o domani, non legge mai bene il passato né porta frutti nel futuro. **Capodanno è, in realtà, la festa per un istante.** Che follia saggia. Da questa notte, oltre al gusto per le amicizie, oltre alla felicità dura e ardente di chi festeggia insieme a chi ha bisogno o è solo, e oltre alle luci che ci attraverseranno gli occhi, portiamoci via questo messaggio che la festa porta nella parte più segreta del suo sguardo: **quel che conta è l’istante presente.** Questa coscienza ci inquieti, ci ravvivi. Niente infatti è fattore di sviluppo, di speranza, di conforto più di un uomo che vive intensamente e ama il suo presente, pur tra durezze e ferite.” (Da “Avvenire” del 31/12/2011)

Carissimi tutti, queste riflessioni ci facciano essere tranquilli per il passato e sereni per il futuro ma fortemente impegnati ad amare Dio e il Prossimo, ogni momento della nostra vita di adesso. Vi benedico,